



GIORNO & Otto

Anno X numero 11 (61)
DICEMBRE 2010



Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale



Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**
Editore: Ente Opere Religiose e Culto dell'Arcidiocesi di Monreale - Registrato presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - Amministrazione e Redazione: Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 interno 17 Fax 0916400519 - www.giornotto.it - email: redazione8@gmail.com Stampato presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - Associato FISC

L'Emmanuele Dio-con-noi



Cari fratelli e sorelle,
La solennità del Natale ormai vicina ci trova ancora una volta impegnati nei riti consueti dei suoi preparativi. Penso ai preparativi nelle nostre chiese per la grande celebrazione liturgica della Notte Santa, ma anche a quelli nelle nostre case per un più ricco pranzo di Natale. Penso ai tanti doni da predisporre per dire la nostra gratitudine e amicizia a chi ci è stato particolarmente vicino; a quelli per i nostri piccoli e per gli anziani. Penso alle visite da fare ai nostri cari; ai messaggi augurali da scrivere e spedire... Tutto un gioioso trovarci indaffarati dentro un'unica festa di luci, di suoni e colori - tutti rigorosamente natalizi -, che sarà pure caratterizzata dal consumismo del nostro tempo, ma che tutti, o quasi tutti, in forme e modalità diverse, ci coinvolge.

Anche per questo Natale, carissimi, io nutro nella preghiera un desiderio che so largamente condiviso, ma che mi piace condividere con quanti più possibile: il desiderio che tutti, tutti i figli di Dio della nostra cara Arcidiocesi, e al di fuori di essa, vicini e lontani, possano aver parte con noi a questa festa di Natale. Che possano assaporarne profondamente la gioia cordiale che, irradiata dalla luce intensa e serena del presepe, attraversando le strade dei nostri paesi, vuole entrare nelle nostre case e soprattutto nei cuori di tutti noi. Sappiamo però che così purtroppo non sarà per tutti. Sappiamo che lutti recenti e malattie, povertà antiche e nuove, disoccupazione e precarietà economiche, lontananza di persone care e disagi negli affetti e nei sentimenti, affezioni di spirito e insicurezze circa il futuro possono essere di casa anche a Natale. Che le preoccupazioni

Continua a pag. 7

✱ Salvatore Di Cristina

Corleone si mobilita per l'ospedale

“L'ospedale non si tocca”: lo hanno gridato i 5000 cittadini scesi in piazza, lo scorso 29 Novembre, per protestare contro il depotenziamento dell'ospedale di Corleone previsto dal piano di razionalizzazione presentato dall'assessore regionale Massimo Russo. La protesta è stata messa in atto da un comitato che vede uniti i sindaci dei Comuni del corleonese, le diverse componenti politiche, alcune sigle sindacali, le associazioni del territorio, le scuole e persino il clero. Di fatto, uno sciopero generale, a cui hanno aderito anche gli esercizi commerciali di Corleone nella quasi totalità, una protesta civile ed ordinata, nella quale, al di là delle diverse estrazioni politiche e culturali, si è voluto rivendicare il diritto alla salute di un'ampia porzione di territorio, circa 70.000 abitanti, distribuiti nei vari comuni del corleonese. Questi comuni si vedrebbero ora privati di un servizio prezioso ed essenziale, considerato che per essi, l'alternativa sarebbe Partinico o Palermo. Almeno un'ora per Partinico, su una strada, la SP4 che, al momento, è difficile definire tale e almeno un'ora di strada per Palermo. Un'ora da Corleone... ancor più da Bisacquino, Chiusa, Giuliana...

Il ridimensionamento prevede infatti la chiusura di alcuni



reparti e il depauperamento di servizi quali la cardiologia, la radiologia, il laboratorio di analisi. Questo nonostante, appena tre anni fa, sia stata inaugurata una nuova ala, moderna e funzionale, che oggi ospita la psichiatria e il reparto di ginecologia ed ostetricia e che aveva fatto sperare proprio in un rilancio della struttura ospedaliera. Di fatto, invece, essa ha visto, dal 2009, una riduzione nel numero di posti letto e, conseguentemente anche nell'or-

ganico. Minori servizi e minori possibilità di lavoro in un territorio che offre già poco, con prospettive che, unite ai problemi di viabilità, alimentano nei cittadini un senso di frustrazione e di abbandono.

C'è inoltre il timore che il depotenziamento sia l'inizio di un percorso che finirà col portare alla chiusura dell'ospedale, come è successo progressivamente per quello di Palazzo Adriano. Ciò spiega l'adesione

massiccia alla manifestazione. A sfilare in corteo anche i parroci del corleonese. “È un po' strano - ha detto don Vincenzo Pizzitola a nome del clero corleonese - vedere dei preti su un palco in occasione di una manifestazione, ma noi siamo qui per dire che la Chiesa è vicina agli ultimi e gli ultimi sono i poveri e i malati che hanno diritto di essere curati in una struttura adeguata e realmente accessibile”.

Nei giorni successivi alla manifestazione, un segnale positivo è stata l'iniziativa di circa trenta deputati regionali di vari partiti (tra cui MPA, PD e PDL) di presentare un ordine del giorno in cui si chiede la sospensione dei provvedimenti riguardanti il depotenziamento e la riapertura di un tavolo di trattative; ad oggi però mancano risposte concrete, per cui il comitato costituitosi intende proseguire la lotta iniziata, continuando a far pressione sull'assessorato regionale e tenendo alta l'attenzione dell'opinione pubblica. Si chiede in sostanza la sospensione del suddetto piano di razionalizzazione e, di contro, il potenziamento della struttura e dei servizi tuttora disponibili, insieme al completamento di una nuova ala e alla ristrutturazione della vecchia.

Rosa Maria Scuderi

La maschera del Natale



Strana festa quella del Natale! Strane atmosfere si creano in giro per la città. È impossibile evitarlo: in un modo o nell'altro il Natale ci invade, ci rincorre, ci perseguita per prendere possesso per qualche giorno delle nostre vite. Ce lo troviamo alla radio, in televisione, per strada, nei negozi e nelle loro vetrine, nelle scuole, nei supermercati. Puoi rifiutarti in tutti i modi di parteciparne, ma il Natale arriva come un turbine che cerca di assorbirti per trasformare anche te in addobbo festivo, in parte della festa.

La parola d'ordine è gioia. L'atmosfera è quella di allegria con canti, giochi, regali,

Continua a pag. 7

Rossana Pizzo

Voce del Seminario



in contatto
costante
con Dio

Antonio Ortoleva

2

Vita della Diocesi



Obiettivo
Legalità
2010

Giovanna Parrino

4

Oltre Confine...



Una fuga
continua

Daniele Rocchi

7

G.M. COMPUTER S.A.S.
Tel. 091928004 Fax. 091928114

VENDITA NOLEGGIO ASSISTENZA
Macchine ed Arredo per ufficio

KONICA MINOLTA



«In contatto costante con Dio»

Il sacerdote non sia «amministratore di una qualsiasi associazione» ma «messaggero di Dio tra gli uomini». Come già in precedenti occasioni, il Papa mette da parte ogni formalità, e sinceramente esprime le proprie preoccupazioni e speranze nella *Lettera ai Seminaristi* recentemente pubblicata. È davvero un'agenda del prete - ma utile a ogni credente - quella che Benedetto XVI descrive nella lettera, con indicazioni che s'impongono per la loro semplicità e sapienza. Il Santo Padre invita i futuri preti a coltivare il rapporto personale con Dio in Gesù Cristo: «è tanto importante che impariate a vivere in contatto costante con Dio», attraverso la preghiera e i sacramenti, in particolare la penitenza «per opporsi all'abbruttimento dell'anima» e l'eucaristia, che «dev'essere il centro di tutte le nostre giornate». Li invita a «conoscere, capire e amare la liturgia» e a capire quanta esperienza di fede contenga e quante generazioni l'abbiano formata pregando. Per questo esorta a «mantenere la sensibilità per la pietà popolare», un «grande patrimonio della Chiesa» anche se



essa va «sempre purificata». E - aggiunge - «posso solo pregarvi insistentemente: studiate con impegno, sfruttate gli anni dello studio: non ve ne pentirete»: dalla Sacra Scrittura, nella sua unità di Antico e Nuovo Testamento, ai Padri e ai grandi Concili, dalla dogmatica alla morale e alla teologia ecumenica, dalla filosofia alla dottrina sociale cattolica. «Ma imparate anche a comprendere e - oso dire - ad amare il diritto canonico» perché «una società senza diritto sareb-

be una società priva di diritti». E se anche «le materie di studio sembrano molto lontane dalla pratica della vita cristiana e dal servizio pastorale», la formazione del sacerdote è importante a prescindere dalla utilizzazione pratica che poi avranno i singoli elementi acquisiti: infatti «è completamente sbagliato porre sempre subito la domanda pragmatica: mi potrà servire questo in futuro? Sarà di utilità pratica, pastorale?». Non si tratta di imparare le cose evidentemente

utili, lo studio è importante perché la fede diventi «risposta alle domande degli uomini». Infine il capitolo della formazione «umana» nei seminari, con particolare sottolineatura per la dimensione sessuale: «la sessualità - scrive Benedetto XVI - è un dono del Creatore, ma anche un compito che riguarda lo sviluppo del proprio essere umano. Quando non è integrata nella persona, la sessualità diventa banale e distruttiva allo stesso tempo». Lo vediamo «in molti esempi nella nostra società» ma anche nella Chiesa: «di recente abbiamo dovuto constatare con grande dispiacere che sacerdoti hanno sfigurato il loro ministero». Da questi episodi - ammette il Papa - «può sorgere la domanda in molti, forse anche in voi stessi, se sia bene farsi prete; se la via del celibato sia sensata come vita umana». Per il Pontefice la risposta è «sì»: proprio nella vita celibataria si può giungere ad un'umanità autentica, pura e matura. Allo stesso tempo, non va ignorato quanto successo, anzi ne va tratta una lezione: «ciò che è accaduto, deve renderci più vigili e attenti, proprio per interrogare ac-

curatamente noi stessi, davanti a Dio, nel cammino verso il sacerdozio, per capire se ciò sia la sua volontà per me». L'ultimo paragrafo è dedicato all'ambiente del seminario. Esso - scrive Benedetto XVI - è «importante come comunità in cammino al di sopra delle varie forme di spiritualità». I candidati al sacerdozio «vivono in continenti spirituali completamente diversi», sempre più spesso nuove comunità e movimenti. Il seminario «è il periodo nel quale imparate l'uno con l'altro e l'uno dall'altro. Nella convivenza, forse talvolta difficile, dovete imparare la generosità e la tolleranza non solo nel sopportarvi a vicenda, ma nell'arricchirvi l'un l'altro, in modo che ciascuno possa apportare le sue peculiari doti all'insieme, mentre tutti servono la stessa Chiesa, lo stesso Signore».

Antonio Ortoleva

La mobilità umana: Priorità pastorale?

Dal 24 Novembre al 26 Novembre presso l'Istituto «CRISTO RE» si è svolto a Messina il convegno regionale «La Mobilità Umana: Priorità Pastorale?», organizzato dalla Conferenza Episcopale Siciliana Ufficio Regionale per le Migrazioni.

Tre giorni di intenso lavoro hanno visto coinvolti i direttori diocesani, i referenti di settore, i volontari ed esperti impegnati nella pastorale migratoria. Giorni in cui si alternavano momenti di Lectio divina, celebrazioni delle ore e celebrazione della santa Messa a relazioni tenute dalla sociologa Tiziana Tarsia e da Alberto Colaiacomo, responsabile Ufficio stampa della Caritas di Roma, Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, il Diacono Santino Tornesi e l'Arcivescovo Calogero la Piana. Ci si rende conto che la mobilità umana ci pone di fronte a una sfida non facile per il suo legame alla sfera economica, sociale e politica, sanitaria, culturale e di sicurezza. Si tratta di una sfida che tutti i cristiani devono raccogliere oltre la loro buona volontà, o il carisma personale di alcuni. Il clima, che si è venuto a creare attorno a que-



sto fenomeno, purtroppo non aiuta il cristiano ad assumere quegli atteggiamenti, propri di colui che dovrebbe seguire gli insegnamenti del vangelo, diventando un coraggioso testimone e profeta, capace di guardare la realtà migratoria con gli occhi del Maestro. Diventa quanto mai necessario, allora, realizzare una scelta pastorale che abbracci il tema dell'accoglienza, che coinvolga la dinamica del dialogo e che imponga la formulazione di proposte ecclesiali organicamente inserite nella vita delle nostre Chiese.

A partire da queste considerazioni, il convegno si è sviluppato attorno a tre temi fonda-

mentali:

a) La mobilità umana e le chiese di Sicilia: il tema è stato trattato dal Diacono Santino Tornesi il quale con il contributo dei singoli direttori diocesani ha tracciato un quadro dettagliato del fenomeno migratorio nelle diocesi siciliane, evidenziandone le difficoltà e i punti di forza che la pastorale Migrantes incontra nelle realtà locali.

b) La mobilità umana e il quadro di riferimento: un tema trattato dal prof. Giacomo D'Amico e dal prof. Fulvio Vassallo Paleologo docenti presso la facoltà di Giurisprudenza in Messina. Il fenomeno migratorio è stato analizzato

da un punto di vista giuridico, socio-politico e mediatico, per comprendere le motivazioni che stanno dietro a prese di posizione e comportamenti fortemente e ingiustamente penalizzanti per i migranti.

c) La mobilità umana e la scelta pastorale: Mons. Giancarlo Perego direttore generale della fondazione Migrantes ha voluto individuare i binari privilegiati su cui deve muoversi l'azione pastorale delle nostre Chiese.

Il convegno è stato di grande stimolo per le stesse comunità civili nella loro identità più profonda, in un clima di pacifica convivenza, rispettosa dei diritti della persona umana, sottolineando così che la mobilità, in tutte le sue sfaccettature, forse più di ogni altro fenomeno sociale, costituisce uno straordinario indice per giudicare il grado di umanità di una nazione. Dal come si giudica, si tratta, si accoglie o si rifiuta il migrante, si può misurare la civiltà di un popolo e, in ambito ecclesiale, la fedeltà di una comunità credente al messaggio evangelico: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35).

Bernardo Giglio



La Comunità del Seminario di Monreale, educatori, diaconi e seminaristi, augura al presbiterio diocesano, ai religiosi, alle religiose e a tutti gli amici e benefattori un Natale di gioia e un Anno nuovo di pace

L'ora della delusione Quando crolla l'ideale della comunità

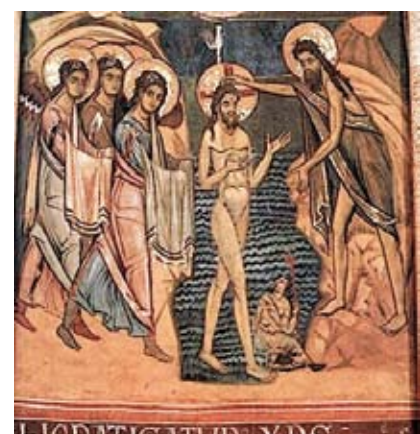
Si tratta di una tentazione sottile. Una tentazione alla quale troppi credenti cedono anche in buona fede. Allorché, infatti, la comunità nella quale si è inseriti, a qualunque aggregazione laicale appartenga, a qualsivoglia parrocchia faccia riferimento, delude le aspettative, si ritiene opportuno, per meglio proseguire il percorso di fede, lasciare e continuare da soli. Ma, così facendo, si dimentica l'insegnamento sapiente dei Padri, secondo i quali: "Unus christianus, nullus christianus." Ossia, non c'è cristiano senza comunità. Già, perché se è vero che l'assenso dell'uomo a Dio è personale, è altrettanto vero che solamente nella comunità, qualunque forma essa assuma, il credente può vivere la fede come itinerario verso Dio. "Il cristiano", scriveva il cardinale Antonelli, "sa di poter seguire Cristo fedelmente «solo» nella compa-

gnia dei discepoli, condividendo con i fratelli i beni spirituali e materiali, ricevendo e dando aiuto per vivere e testimoniare la fede." Nella comunità, vera palestra spirituale, nell'incontro e, talvolta, nello scontro con fratelli molto diversi da sé, il credente sperimenta come nessuno possa in tutta sincerità amare il prossimo se non grazie allo Spirito Santo che Cristo riversa nel cuore di chi crede. Nella comunità il credente impara la verità delle parole di san Paolo: "Tutto posso in Colui che mi dà la forza." Ed allora, incomprensioni, chiusure, invidie, giudizi, di per sé motivo di divisione, in Cristo diventano occasione di comunione. Nella debolezza dell'uomo il credente scopre che agisce la potenza di Cristo; contro la forza centrifuga determinata dal peccato dei singoli, nella comunità opera la straordinaria potenza centripeta dell'amore gratuito di Dio. A

condizione, s'intende, di non porre ostacoli con il proprio orgoglio all'azione del Signore e di lasciarsi umilmente trasformare da Lui. Perché, dunque, abbandonare una comunità, dove, pur tra mille difficoltà, si fa l'esperienza della presenza di Gesù? Lui stesso lo ha detto: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro." Possiamo, forse, cedere all'illusione che esista da qualche parte la comunità perfetta? Quella senza problemi, senza rivalità, invidie o gelosie? Tante volte i credenti pretendono dalla comunità più di quanto essa possa dare. L'arcivescovo Ricardo Blázquez, a tal proposito, scrive: "Colui che va dietro a questo «più» fa resistenza ad accettare nella comunità il volto umile e povero di Gesù e diventa esigente con Dio, con il prossimo e con se stesso in maniera inquieta e pericolosa." È

proprio vero. Troppo spesso ci si vorrebbe mettere al posto di Dio ed insegnare a Lui come fare le cose. In fondo, sotto forme nuove, è sempre lo stesso peccato originale che ritorna. Tante volte i credenti coltivano dentro di sé un ideale di comunità, costretto, presto o tardi, ad infrangersi contro la realtà. Così, la delusione è sempre dietro l'angolo. Ma, grazie ad un Dio che scrive dritto sulle righe storte, proprio la delusione costituisce una grande benedizione. Infatti, come insegna Dietrich Bonhoeffer: "Solo la comunità, che è profondamente delusa per tutte le manifestazioni spiacevoli connesse con la vita comunitaria, incomincia ad essere ciò che deve essere di fronte a Dio ed inizia ad afferrare nella fede le promesse che le sono state fatte. Quanto prima arriva, per il singolo e per tutta la comunità, l'ora della delusione, tanto meglio è per tutti."

L'inizio di un nuovo viaggio



Ogni storia ha un inizio caratterizzato da un fatto, da un avvenimento a partire dal quale tutto succede e dentro cui i personaggi vengono coinvolti in una trama. C'è un inizio che segna un cambiamento a partire dal quale le cose non saranno più le stesse. La nostra vita è segnata da tanti inizi, piccoli e grandi avvenimenti che segnano il cammino, che hanno determinato importanti mutamenti e causato scelte significative. Un nuovo cammino è iniziato il 28 novembre scorso, prima domenica di Avvento, per dodici nostri fratelli che, con una suggestiva celebrazione nella nostra chiesa cattedrale sono stati ammessi al Catecumenato.

Essi sono: Yuri Alessi della comunità di Partinico; Bornia Fai-di, Maroen Rajhi, Saifidin Rajhi, Ifa Ehighiamusoe Omoregie della comunità di Monreale; Roberts Emanuel Martinez della comunità di Corleone; Miriam Vassallo della comunità di San Cipirello; Petra Vyskocilova della comunità di Cinisi; Franceska Shaqja e la piccola Rebecca Musumeci della comunità di Terrasini; ed infine i piccoli Gaetano e Maurizio Di Bella della comunità di Molara-Palermo.

Il rito è stato presieduto da S. E. Mons. Salvatore Di Cristina che ha accolto gli aspiranti alla porta del tempio e, dopo il breve dialogo con cui essi hanno espresso il desiderio di ricevere il battesimo, li ha introdotti nell'aula liturgica. Ciascun candidato è stato accompagnato dal garante (padrino, madrina e catechista), e da coloro che seguiranno passo dopo passo il cammino nel Catecumenato. Il rito è continuato con la consegna del segno di croce, con la segnazione dei sensi, con la consegna del sale e, dopo l'omelia, con la consegna dalla Sacra Scrittura. Mons. Di Cristina ha poi congedati i catecumeni i quali si sono recati, con i loro accompagnatori e con i membri del Servizio per il Catecumenato, presso i locali del Servizio per un momento di festa e di risonanza.

Accompagniamo con la preghiera questi nostri fratelli che hanno nel cuore il grande desiderio dell'incontro con Cristo Gesù.

Giovanna Parrino

Claudia Filippo

Azione Cattolica Sul filo del ricordo...

Domenica 5 dicembre, l'Azione Cattolica della Parrocchia S. Gioacchino di Partinico, ha dedicato la sala parrocchiale ad Alessio Parra, un giovane architetto, membro dell'associazione, scomparso lo scorso aprile, a causa di un tumore. In questo locale Alessio ha partecipato a molti momenti significativi della comunità parrocchiale e dell'associazione e proprio lì ha tenuto numerosi incontri come animatore parrocchiale dei giovanissimi.



La sede che si presenta in una nuova veste, espone alcuni dei più belli scatti fotografici di Alessio. Per questo giovane orgoglioso di far parte dell'Azione Cattolica, tanto in parrocchia quanto in Diocesi, nel ruolo di consigliere del settore giovani, la fotografia rappresentava la sua più grande passione; egli era mosso - afferma Valeria, la sua ragazza, nel presentare le foto esposte - "dal desiderio di fissare in un semplice scatto un paesaggio, un'architettura, un gesto, non in modo scontato o formale, come farebbe chiunque, ma nel modo più spontaneo e naturale possibile, senza maschere o artifici, ritra-

endo il mondo nella sua banale e ordinaria quotidianità". Ed ecco che sono nate foto come Jesus, che è solo un piccolo, piccolissimo particolare del portale di ingresso in bronzo della Sagrada Família di Barcellona; Un sorriso disarmante, viso di una giovane donna in costume durante la tradizionale sfilata dei carri al Carnevale di Sciacca; Le prospettive cambiano da un metro d'altezza, scattata all'ingresso della Cattedrale di Noto, il cui titolo, a mio giudizio, sembra interpretare perfettamente la visione del mondo "ad altezza bambino"; Quando cielo e mare si (con)fondono, splendido scenario natu-

rale offerto dalla sua terribile e ordinaria quotidianità, la Sicilia, al tramonto del sole sulle saline del trapanese; e la splendida The Passenger, scattata a Ferrara Sul, il cui soggetto, un ignaro passante in bicicletta, grazie ad una particolare tecnica di

scatto, senza alcun fotoritocco (come si potrebbe essere indotti a credere), diviene una lunga scia di colori e movimento". Questi i titoli delle splendide foto esposte, in una sala che sul filo del ricordo e sulla strada tracciata



dalla comunione dei santi, si pone nel quartiere partinicese come una cucina culturale ed uno spazio dello scambio e della condivisione.

"Alessio aveva tanti sogni - continua Valeria - e un grande desiderio che era quello di esporre, un giorno, da qualche parte, le sue foto e credo che oggi, guardandoci da lassù tutti riuniti in questa sala a lui dedicata ad ammirare questa piccola, ma credo significativa, rappresentanza dei suoi scatti fotografici, lui ci stia sorridendo".

Un gesto di gratitudine e di profondo amore ha mosso l'associazione parrocchiale, tracciando un percorso di comunione che va al di là di ogni distacco.

A fare da corona alla dedizione della sala la famiglia del giovane, tantissimi parrocchiani, amici e giovanissimi. All'ingresso della sala il pannello con la foto di Alessio, con un suo profilo biografico continuerà a parlarci di lui, del suo coraggio, del suo amore per la vita e della sua forte e solida fede; continuerà a parlarci di una storia di ordinaria, ma straordinaria santità laicale.

Cinisi

Il Melograno per la formazione

La figura dell'animatore della cultura e della comunicazione è il filo conduttore della serie di incontri di formazione sui linguaggi della comunicazione cattolica, organizzati dalla redazione del "Melograno", giornalino di formazione e informazione della Parrocchia Ecce Homo di Cinisi, nella diocesi di Monreale. Titolo dell'iniziativa: "Predicatelò dai tetti" (Mt 10, 27): Testimoniare il Vangelo in un mondo che cambia. In particolare intendiamo puntare l'attenzione sulla formazione in merito ai nuovi media e al loro utilizzo consapevole.

Altro ingrediente dell'iniziativa è il gemellaggio con il "Melograno" della Parrocchia Santo Spirito e Concezione di Savona, periodico con cui da anni esiste un legame di amicizia ormai consolidato e proprio a fine dicembre, gli amici di quella parrocchia saranno nostri ospiti a Cinisi per alcuni giorni che saranno dedicati allo studio ed anche al relax.

Il primo appuntamento sarà giovedì 30 dicembre, a partire dalle ore 17 nel salone parrocchiale della chiesa Ecce Homo di Cinisi con un convegno dal tema: "Testimoniare il vangelo nella nuova cultura mediale": Utilizzo consapevole dei new media con la presenza di Vincenzo Morgante, direttore del Tg 3 Sicilia; Andrea Sollena, direttore del progetto



cultura nella diocesi di Monreale e Mons. Antonino Dolce, vicario generale nella diocesi di Monreale e direttore del periodico diocesano *GiornoOtto*.

Seguirà, venerdì 28 gennaio, un intervento sul tema "Media e società: Come comunicare?" di don Enzo Bellante.

Altri appuntamenti saranno: venerdì 4 marzo con don Santino Fortunato, responsabile dell'Ufficio regionale delle Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale siciliana, che proporrà un laboratorio su "Nuove tecnologie, nuove relazioni: promuovere una cultura di rispetto, di dialogo e di amicizia"; venerdì 1 aprile, con Paolo Brosio, noto personaggio della televisione che darà la sua testimonianza di fede tramite un incontro aperto a tutta la cittadinanza dal tema:

"Comunicare speranza"; venerdì 29 aprile, Franco Moga-vero, docente presso la facoltà teologica di Palermo, interverrà con una tavola rotonda sul tema: "In viaggio tra parrocchia e mondo digitale".

La festa del giornalino parrocchiale di Savona, programmata per sabato 7 e domenica 8 maggio concluderà il percorso di formazione. Ad essa, come già è avvenuto nella scorsa edizione, parteciperà una delegazione della nostra redazione de "Il Melograno" di Cinisi.

Un'idea che vorremmo portare avanti da tempo è il censimento dei giornalini e siti web parrocchiali della diocesi monrealese ed un eventuale collaborazione con l'ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali.

Davide Sarughetti

Premio

Obiettivo Legalità 2010

“L'Osservatorio per lo Sviluppo e la Legalità G. La Franca” di Partinico, nella V edizione del premio "Obiettivo Legalità", lo scorso 10 dicembre nella sala Martorana di Palazzo Comitini, sede della Provincia Regionale di Palermo, ha premiato il giornalista Lirio Abbate, inviato del settimanale "l'Espresso".



Un pomeriggio intenso vissuto dai tanti partecipanti, scandito da differenti momenti a partire dalla riflessione per finire con le storie di una legalità dell'azione e dell'incisività culturale. Il premio è stato istituito nel 2006 in memoria dell'avv. Giuseppe La Franca, nel 1997 ucciso dalla mafia, per avere contrapposto i propri valori di uomo e cittadino libero all'arroganza mafiosa. Un premio che nasce dalle indicazioni della società civile organizzata, al fine di valorizzare e mostrare come modelli da emulare i comportamenti di coloro che, comuni cittadini o uomini delle istituzioni, svolgono un ruolo prezioso e concreto per la costituzione di un legame civile, fondato sulla cultura civica e morale, per recuperare il significato fondamentale del rispetto delle regole. Il riconoscimento di "Ambasciatori della Legalità", istituito nel 2008 per segnalare cittadini o istituzioni che si sono distinti per l'affermarsi

della legalità e dello sviluppo nel territorio, è stato attribuito al Centro Studi "Pio La Torre" di Palermo, alla redazione di "I Love Sicilia" e a Giacomo Scala sindaco di Alcamo. In sinergia con l'ateneo palermitano, per valorizzare l'impegno ed i significativi risultati conseguiti nell'ambito della ricerca in Sicilia, il riconoscimento per la ricerca scientifica è stato assegnato al "Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani" diretto dal prof. G. Ruffino. Guardando alle dinamiche positive del territorio e per esaltarne le migliori peculiarità, il riconoscimento per l'eccellenza del territorio è stato attribuito allo storico partinicese, prof. Giuseppe Cipolla. Grande partecipazione da parte delle istituzioni. Don Giuseppe Vasi, in rappresentanza del clero di Partinico, ha rivolto il suo saluto, riaffermando l'impegno della Chiesa per la legalità nel servizio della comunità.

Giovanna Parrino

Esortazione Apostolica Postsinodale

Verbum Domini

Al termine della lettura della corposa esortazione "Verbum Domini" (Parola del Signore), non ho potuto trattenere una esclamazione colma di stupore, di gioia e di convinto apprezzamento: Bellissima!... E sono certo che quanti l'hanno letta hanno provato la stessa emozione e l'avranno sicuramente tutti coloro che la leggeranno, spero al più presto.

Condivido in pieno l'affermazione di chi ha voluto racchiudere in tre aggettivi l'impressione suscitata da questo straordinario documento, che, dopo la *Dei Verbum*, è senza dubbio la sintesi migliore della comprensione cattolica della Sacra Scrittura: magistrale, mistico, missionario. L'esortazione è stata presentata al pubblico lo scorso 11 novembre, ma porta la data del 30 settembre, memoria liturgica di S. Girolamo, un uomo che ha dedicato la sua vita alla lettura, allo studio, alla meditazione, al commento e alla traduzione della Sacra Scrittura. La dedica del frontespizio indica l'origine, i destinatari e l'argomento centrale del documento.

Si tratta infatti di una esortazione apostolica postsinodale e raccoglie il frutto maturo e succoso

della XII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, celebrata in Vaticano dal 5 al 26 ottobre 2008, che ha avuto come tema La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Il Papa, con grande onestà intellettuale e alto senso di rispetto per i confratelli Vescovi, ha tenuto conto di tutti i documenti preparatori del Sinodo, delle varie relazioni tenute nel corso dei lavori, dei numerosi interventi, suggerimenti, osservazioni e proposte, che sono state fatte nello svolgimento di esso, e della dichiarazione finale. Questa attenzione si rende manifesta nelle note che accompagnano l'esortazione: veramente è stato preso in considerazione tutto il lavoro di preparazione e di accompagnamento del Sinodo e, pur risultando un'opera originale, si può affermare tranquillamente che è l'espressione del sentire comune e condiviso della Chiesa.

I destinatari sono espressamente indicati: l'episcopato, il clero, le persone consacrate e i fedeli laici. Un documento quindi rivolto a tutti i membri della Chiesa, visti nella loro diversità e complessità. Per conseguenza, dovendo tenere un tono alto di contenuto, consoni al tema

in questione, l'esperienza consumata del docente Ratzinger viene fuori in una formulazione scritta, che, pur essendo adeguata ai palati più fini ed esigenti dal punto di vista teologico, usa un linguaggio ampiamente accessibile a tutti i fedeli, che, con vero profitto, lo prendono in mano.

La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa è il cuore stesso della vita cristiana e costituisce l'argomento di questa esortazione, scritta certamente da un profondo e competente conoscitore della materia, ma soprattutto da un uomo che ama veramente la Parola di Dio, e questo amore appassionato e intenso lo lascia trasparire ad ogni pagina del suo scritto.

Se diamo uno sguardo all'indice, molto ben articolato, ci rendiamo conto che l'esortazione, dopo una essenziale introduzione, che rivela gli scopi, è divisa in tre parti significativamente intitolate: *Verbum Dei* (Dio parla all'uomo con parole umane, che pure sono veicolo della Parola viva ed eterna di Dio); *Verbum in Ecclesia* (la Chiesa è il grembo della Parola e vive di essa in forme e modalità molteplici e differenziate, che ne esprimono la sua essenzialità e la sua insop-

primibile presenza, nella liturgia, nella catechesi, nella vita di ogni singolo fedele, realtà queste che devono essere sostanziate dalla Parola di Dio); *Verbum mundo* (l'annuncio della Parola costituisce lo scopo vitale della missione della Chiesa e di ogni singolo fedele, perché essa è donata al mondo, ma anche "per il mondo", per la sua vita, per il suo bene, per la sana crescita trasformazione del mondo e della società). La conclusione ribadisce le idee portanti, cioè l'esigenza di una nuova evangelizzazione e di un nuovo ascolto della Parola, che il Signore ci ha donato perché abbiamo in essa la gioia e l'accogliamo come Maria, "*Mater Verbi et Mater laetitiae*".

Vorrei mettere in evidenza alcuni particolari che ben sono stati sottolineati dal papa. Nonostante che dal Concilio ad oggi la conoscenza della Parola di Dio sia accresciuta in seno al Popolo di Dio, questo non ci consente di essere soddisfatti, perché c'è ancora molto cammino da fare perché veramente la Parola di Dio "corra e si diffonda". Se il numero delle Bibbie in mano ai fedeli è aumentato, questo non significa di fatto che sia aumentata di pari passo la frequentazione

delle Scritture. "Ogni casa abbia la sua Bibbia e la custodisca in modo dignitoso, così da poterla leggere e utilizzare per la preghiera, perché la Parola di Dio è un prezioso sostegno anche nelle difficoltà della vita coniugale e familiare". (n. 85).

Oltre a insistere sull'importanza della Parola di Dio nella Liturgia, mi è sembrato interessante l'accento al valore del silenzio per favorire la ricezione della Parola nel cuore dei fedeli, perché, come ricordava San Girolamo, "nella misura in cui cresce la Parola, vengono meno le parole" (cfr. n. 66). Unendosi al richiamo dei Padri sinodali, il Papa esprime il vivo desiderio affinché fiorisca una nuova stagione di più intenso amore per la Sacra Scrittura, in modo che si approfondisca il rapporto personale con Cristo Gesù (cfr. n. 72), che si comunica a noi per mezzo della sua Parola. Ed è degno di nota l'invito a favorire nell'attività pastorale "la diffusione delle piccole comunità, in cui promuovere la formazione, la preghiera e la conoscenza della Bibbia secondo la fede della Chiesa" (n. 73).

Giuseppe Licciardi

Santuario diocesano della Beata Pina Suriano

Nel contesto del progetto con cui viene ridisegnato il nuovo assetto delle parrocchie della nostra Arcidiocesi, mons. Arcivescovo, con decreto emanato in data 1 novembre 2010, ha soppresso la parrocchia del S. Cuore in Partinico e contestualmente ha eretto la chiesa già parrocchiale a Santuario diocesano.

La chiesa del S. Cuore dal 18 maggio 1969, quando dal cimitero di Partinico vi sono state traslate le spoglie mortali della Beata Pina Suriano, è diventata meta di numerosi pellegrinaggi provenienti da ogni parte della diocesi e anche da fuori. È stato questo il motivo che ha spinto il Pastore della Chiesa monrealese all'erezione canonica del Santuario diocesano della Beata Pina Suriano nella chiesa del S. Cuore.

I santuari sono luoghi in cui si vive una particolare esperienza di fede. *Essi infatti si presentano come segni di una speciale benevolenza di Dio che [...] si prolunga nel tempo, come dimostrano le grazie concesse e le conversioni che vi si verificano.* Nell'azione pastorale della Chie-

sa essi hanno un ruolo molto importante. I pellegrini che vi si recano, attraverso l'ascolto della parola di Dio, potranno trovare la Parola che svela il disegno di amore del Padre che ha mandato il suo Figlio a salvare ogni uomo; nella celebrazione dei sacramenti, soprattutto della Penitenza e dell'Eucarestia, potranno fare esperienza dell'incontro con il Risorto che dona il perdono e la pace.

I santuari sono stati definiti *cliniche delle anime* o, con una immagine molto significativa, come fonti abbondanti per la sete spirituale dei fedeli.

Certamente, se attorno al nuovo santuario si svilupperà un clima di accoglienza e, soprattutto, se i visitatori vi potranno respirare un'aria di autentica spiritualità, questo luogo potrà diventare una vera scuola in cui gli esempi di vita della giovane dirigente di Azione Cattolica saranno un eloquente richiamo ai fedeli per un più generoso impegno di vita cristiana e di fervore nella carità.

Antonino Dolce



Con una suggestiva cerimonia, sabato 11 dicembre scorso, nel pomeriggio, la città di Partinico, ha inaugurato un monumento alla Beata Pina Suriano. Sito in Largo Casa Santa, tra la casa natale della Beata e la chiesa parrocchiale da lei frequentata, il monumento è stato realizzato in bronzo fuso a cera persa dal laboratorio Demetz di Ortisei e raffigura la Beata nelle fattezze di una donna del nostro tempo, che nella mano destra regge un libro e nell'altra una lampada ad olio, chiaro riferimento alla parabola evangelica delle dieci vergini in attesa dello Sposo. La somma necessaria per l'allestimento dell'opera è stata raccolta da un apposito comitato formato da cittadini partinicesi. La benedizione del monumento è stata officiata dall'Arcivescovo di Monreale, mons. Salvatore Di Cristina che parlando alla folla dei presenti ha additato il luminoso esempio di vita cristiana della Beata. A nome dell'Amministrazione comunale che ha collaborato alla realizzazione dell'opera hanno parlato il Sindaco e l'Assessore al Turismo e Spettacoli facendo risaltare il significato di un monumento dedicato all'illustre concittadina che si è distinta per la sua opera di pacificazione fra le famiglie e di promozione umana e cristiana dei più bisognosi. Erano presenti i Parroci della città, una nutrita delegazione dell'Azione Cattolica diocesana ed altre autorità civili e militari. La manifestazione si è conclusa con il lancio di palloncini al canto dell'inno a Pina Suriano e lo sparo di fuochi artificiali.

A. D.

Progetto Culturale

Mass media, spettacolo e sport

Anche la seconda tavola rotonda promossa dal Servizio diocesano per il Progetto Culturale, tenutasi a Terrasini nella chiesa degli Agonizzanti, ha suscitato vivo interesse. L'incontro, che è stato moderato dalla dott. ssa Benedetta Mascellino e ha avuto come titolo: "Educazione e tempo libero: mass media, spettacolo e sport". Gli interventi dei due relatori, il dott. Saverio Sgroi, direttore del Centro di orientamento Arces e il prof. Fabio Puleo docente presso l'Istituto "Don Bosco" di Palermo, hanno offerto ai presenti validi e molteplici spunti di riflessione. Il dott. Sgroi ha posto l'accento sul rapporto esistente tra educazione e mass media, sottolineando come la televisione, in particolare, costituisca un filtro nei confronti della realtà che ci viene presentata, e dal momento che il controllo dei mass media proviene, in prevalenza, da ambienti culturalmente contrari ai valori cristiani, non possiamo ignorare il forte potere mediatico, spesso negativo e dannoso, che tali mezzi hanno sulle nuove generazioni. Il dott. Sgroi ha sottolineato quanto sia pernicioso l'approccio "goccia a goccia" proposto dalle fictions e da certa televisione che in modo inavvertito fa passare un messaggio subdolo e nocivo. Il relatore ha poi posto l'accento sul fatto che i giovani hanno bisogno di "socializzazione ver-

ticale" in quanto essi chiedono di avere negli adulti esempi non di autorità, ma di autorevolezza; chiedono di avere in essi modelli che non cercano di coartare la loro libertà e la loro personalità, ma che li aiutino a scoprire e a realizzare sé stessi. Il prof. Sgroi ha posto poi l'accento sui personal media, sul loro ruolo rispetto alla maturazione dell'identità degli adolescenti e sulla loro capacità di relazione con gli adulti, che si pongono nei confronti dei giovani con atteggiamenti di pessimismo e di amara rassegnazione; è invece fondamentale riuscire a trasmettere positività, ottimismo e speranza. Un altro aspetto trattato dal relatore è stato quello dei contenuti pericolosi del web che possono produrre negli adolescenti difficoltà di apprendimento ed anche una vera e propria dipendenza; inoltre egli ha approfondito l'aspetto della "salvaguardia dell'intimità" che, ad esempio, su Facebook, viene costantemente disattesa; il relatore fa notare che "facendosi pubblico, ciò che è intimo svanisce". Il prof. Sgroi conclude il suo intervento proponendo tre tipi di strumenti per fronteggiare le difficoltà educative legate ai mezzi di comunicazione: la credibilità degli educatori, la capacità e la volontà di dialogare, la riappropriazione della cultura con approccio laico e non confessionale. La seconda relazione del prof. Puleo sul tema



dell'educazione legata allo sport, parte dalla citazione della nota pastorale "Sport e vita cristiana" e della Costituzione conciliare "Gaudium et Spes", sottolineando che "se la Chiesa si interessa di sport, lo fa in forza della sua missione specifica: annunciare il Vangelo che libera e salva. [...] La complessa realtà dello sport può essere pastoralmente considerata, per analogia, uno degli Areopaghi moderni dove oggi evangelizzare". Il relatore ha sottolineato la vera urgenza della sfida educativa ribadendo come lo sport sia scuola di vita che ha come obiettivo la crescita e l'armonizzazione dei molteplici aspetti che costituiscono la Persona umana; la pratica sportiva diventa dunque luogo propizio per coltivare e sviluppare le proprietà peculiari dell'esistenza cristiana che oggi non sono facil-

mente riscontrabili in altri contesti vitali. Il prof. Puleo ha poi affermato come sia utile riscoprire alcuni contenuti dello sport quali la corporeità in espansione, la gratuità, la responsabilità e la disciplina. È necessario consolidare una mentalità educativa coniugando i valori della vita con il valore dello sport, fino a poter parlare di una vera e propria teologia dello sport. Il prof. Puleo ha voluto concludere il suo intervento citando le parole che Paolo VI rivolse ai corridori del 47° Giro d'Italia il 30 maggio del 1964: "Lo sport è un simbolo di una realtà spirituale che costituisce la trama nascosta, ma essenziale, della nostra vita; la vita è uno sforzo, è una gara; la vita è un rischio, la vita è una corsa, la vita è una speranza verso un traguardo che trascende la scena dell'esperienza comune e che

l'anima intravede e la religione ci presenta. Per tutto ciò, tutti siamo chiamati ad educare perché la qualità della vita sia [...] una sfida da raccogliere."

Dopo le due relazioni, una educatrice della parrocchia di S. Maria di Altofonte ha condiviso con i presenti una esperienza molto ben riuscita di Grest che ha visto una massiccia partecipazione da parte di tutti i parrocchiani.

Il prof. Andrea Sollena ha poi evidenziato il valore e l'utilità del mensile di informazione, formazione e cultura pastorale della nostra Arcidiocesi, Giornootto, ribadendo quanto sia necessaria la buona stampa per la crescita intellettuale, umana e spirituale di ciascuno. Il vicario generale, Mons. Dolce, ha concluso l'incontro, ponendo l'accento sui molteplici spunti emersi da quanto ascoltato, evidenziando in particolare il fatto che si educa comunicando, e che il ruolo della Chiesa è quello di educare l'uomo integrale. L'unica vera educazione è l'educazione alla libertà, che aiuta i giovani a formare un giudizio critico, ma costruttivo, su se stessi, sugli altri e sul mondo; gli ambiti della comunicazione e dello sport possono, se proposti in maniera corretta ed equilibrata, aiutare gli educatori e i formatori in questo compito arduo, delicato e fondamentale.

Benedetta Mascellino

Speranza per l'Eritrea

Recentemente il Papa, nella preghiera domenicale dell'Angelus, ha ricordato un gruppo di eritrei prigionieri degli sciacalli dell'emigrazione clandestina, che chiedono somme esose di danaro per avviarli pericolosamente alle coste del mediterraneo attraverso al deserto libico. Molti eritrei in questi anni sono morti nel deserto e molti altri naufraghi nel canale di Sicilia. Gli eritrei hanno lottato trent'anni, dal '62 al '92, per l'indipendenza dall'Etiopia, ma l'indipendenza conquistata con tanto sangue, non ha dato loro serenità politica e tanto meno benessere economico. In Eritrea, dalla fine dell' '800, opera la missione delle Figlie di S. Anna e tra queste, dal 1930 al 2007, si sono succedute nel lavoro di promozione spirituale e umana cinque suore della nostra diocesi, una di Monreale e quattro di Partinico. L'ultima è stata Suor Anna Rosa Chimenti, che nei suoi 52 anni di missione come maestra delle postulanti e delle novizie è riuscita a impiantare la missione esclu-



sivamente su Suore native e il cui spirito d'iniziativa tra l'altro ha suscitato il sorgere della Associazione Speranza nella parrocchia SS. Salvatore in Partinico.

L'Associazione dal 1994 sostiene la missione delle Figlie di S. Anna e ha al suo attivo la costruzione di un poliambulatorio ad Akkur, la perforazione di tre pozzi, di cui uno attrezzato per l'irrigazione, diversi aiuti in alimenti, indumenti e danaro. Il 3 dicembre u.s. ha curato, con la generosità dei contribuenti, la spedizione di 70 quintali di viveri e di alcuni elementi per arredare un dor-

mitorio.

Sta collaborando, e a questo invita anche i lettori (c/c postale n. 18520908 causale: "Sicurezza Alimentare"), a una iniziativa delle Figlie di S. Anna che mira a curare gli effetti della malnutrizione in 370 bambini, di due zone circoscritte, di età inferiore ai 5 anni, che necessitano di un intervento nutrizionale immediato per non morire. Il programma è stato già sperimentato in altre due zone con effetti positivi, curando anche l'istruzione delle mamme per non avere delle ricadute.

Gaetano Chimenti

dalla Curia



L'Arcivescovo ha nominato:

Mons. Giuseppe Geraci, rettore del Santuario diocesano della Beata Pina Suriano nella chiesa del S. Cuore in Partinico.

Don Francesco Amante, Parroco della Parrocchia S. Gioacchino in Partinico.

Don Renzo Cannella, Parroco della Parrocchia Maria SS. delle Grazie in Terrasini.

Mons. Giuseppe Provenzano, Rettore della chiesa di S. Giuseppe in Partinico.

Don Giuseppe Salamone, Rettore del Santuario del SS. Crocifisso in Monreale.

Mons. Arcivescovo:

con decreto dell'1 novembre 2010, ha soppresso la parrocchia S. Cuore in Partinico e ha elevato la chiesa già parrocchiale a Santuario diocesano della Beata Pina Suriano;

con decreto del 25 novembre 2010, ha soppresso la parrocchia SS. Crocifisso in Monreale e ha elevato la chiesa già parrocchiale a Santuario del SS. Crocifisso.

Le reliquie di Santa Margherita Maria Alacoque nell'Arcidiocesi di Monreale

Il 6 giugno 1610, quattro secoli or sono, nel giorno della SS. Trinità, il vescovo di Ginevra, San Francesco di Sales diede inizio all'Ordine della Visitazione, riunendo in una casetta, presa in affitto, ad Annecy, le tre donne: Giovanna Francesca Fremiot de Chantal, Maria Giacomina Favre e Giovanna Carlotta de Brechard.

Il giorno dopo le visitò e dopo aver implorato su di esse la benedizione di Dio, comunicò loro l'inizio del noviziato.

Era così nata nella Chiesa, una nuova Famiglia religiosa, di stampo contemplativo che ben presto avrà tante fondazioni in diverse parti del mondo e, nei secoli, produrrà stupendi frutti di santità, a partire dallo stesso Fondatore a Santa Giovanna Francesca e a S. Margherita Maria Alacoque, colei che è passata alla storia come "l'Apostola del Sacro Cuore".

Le sorelle della Visitazione volendo attenzionare questo IV centenario di fondazione, si sono impegnate col progettare e realizzare alcuni eventi, da celebrare non solo nei monasteri ma anche nelle diocesi in cui sono presenti.

Da qui è maturata la lodevole e felice iniziativa della "peregrinatio" delle reliquie di Santa Margherita Maria Alacoque, accolta e fatta propria da ogni Chiesa



locale per incrementare il culto e la devozione al Cuore di Cristo, approfondendone la spiritualità e riproponendola a tutti indistintamente e a quanti particolarmente di essa sono impregnati, primi fra tutti gli appartenenti al Movimento dell'Apostolato della Preghiera.

Quando le reliquie della Santa sono giunte al Monastero di Palermo, domenica 8 novembre, nel pomeriggio, ad accoglierle c'erano oltre alle monache, il Promotore Regionale P. Salvatore Fiumanò sDP e una folla di devoti, commossa, plaudente e raccolta.

Il giorno successivo, le reliquie sono state accolte nella stupenda Cattedrale d'Oro di Monreale, ove troneggia il Pantocratore e, dopo l'accoglienza, alla presenza di oltre ottocento fedeli, pro-

venienti dalle varie diocesi della Sicilia occidentale, accompagnati dai rispettivi Direttori diocesani dell'Apostolato della Preghiera e dai Presidenti, si è sostato dinanzi alle reliquie in devoto raccoglimento e in preghiera.

Sono state richiamate le manifestazioni del Cuore S Sacramento con i relativi messaggi consegnati a Santa Margherita Maria, è stata presentata la motivazione della "peregrinatio" e i cuori si sono riscaldati nel desiderio di adorare, attraverso l'esempio della Santa, il Cuore "che tanto amò gli uomini", volendone riparare le tante offese che riceve. Alle 17.30, il Vicario Generale dell'Arcidiocesi monrealese Mons. Antonino Dolce, - essendo l'Arcivescovo Mons. Di Cristina assente -, ha presieduto la solenne concelebrazione, con i

Direttori Diocesani presenti e alcuni membri del clero della città, iniziando col comunicare ai presenti il saluto e il plauso dell'Arcivescovo per la iniziativa intrapresa e salutando, a sua volta, tutti i convenuti.

La celebrazione ben organizzata nei dettagli è stata allietata dal suono dell'organo maestoso ed ha coinvolto tutti.

Il Promotore Regionale P. Salvatore Fiumanò ha dettato l'omelia, una catechesi, sul significato delle manifestazioni a S. Margherita Maria, illuminando sul senso del culto al Cuore di Gesù che conserva i caratteri della perennità, essendo valido per ogni tempo.

Prima della benedizione e del congedo, tutti i sacerdoti presen-

ti abbiamo rinnovato l'Atto di consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.

Il Vicario, Mons. Dolce ha ringraziato tutti e, in particolare P. Giacomo Maniaci, Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera dell'Arcidiocesi di Monreale, solerte ed impegnato nella programmazione di questo e degli altri eventi diocesani e il Promotore Regionale per il suo intervento.

Ha anche reso noto che nell'ambito dell'Arcidiocesi, la "peregrinatio" si sarebbe svolta presso le tre parrocchie dedicate al S. Cuore di Gesù, in Grisi, Partinico e Carini, con una breve tappa presso il Monastero delle monache carmelitane di Gialalone.

Salvatore Fiumanò



Una fuga continua: intervista al vicario patriarcale caldeo di Baghdad, mons. Shlemon Warduni a cura di Daniele Rocchi

Ancora morte e terrore per i cristiani

“In questo tempo di Avvento vi invito a pregare per tutte le situazioni di violenza, di intolleranza, di sofferenza che ci sono nel mondo, affinché la venuta di Gesù porti consolazione, riconciliazione e pace. Penso alle tante situazioni difficili, come i continui attentati che si verificano in Iraq contro cristiani e musulmani, agli scontri in Egitto in cui vi sono stati morti e feriti, alle vittime di trafficanti e di criminali, come il dramma degli ostaggi eritrei e di altre nazionalità, nel deserto del Sinai. Il rispetto dei diritti di tutti è il presupposto per la civile convivenza”.

L'ennesimo appello di Benedetto XVI contro la violenza e per la pace, lanciato nel corso dell'Angelus del 5 dicembre, chiude un'altra settimana densa di eventi tragici per il Medio Oriente e per l'Iraq in particolare, dove un giovane cristiano è stato freddato a Mosul, una coppia di anziani uccisa a Baghdad. Morti che stanno spingendo, secondo alcune stime, circa 500 famiglie alla fuga verso il Nord.

Ne abbiamo parlato con il vicario patriarcale caldeo di Baghdad, mons. Shlemon Warduni.

Monsignore, ancora morti cristiani in Iraq...

“Purtroppo sì. Altri due fedeli sono stati uccisi a Baghdad, anche se, a detta del loro parroco, questa volta il movente non sarebbe riconducibile alla religione ma ad un tentativo di furto. I due, un uomo ed una donna, siro-ortodossi, avevano da poco venduto casa, salvo poi rientrarvi per ritirare le loro ultime cose, quando sono



stati uccisi. Il dramma dei cristiani iracheni vive anche di questi episodi di delinquenza comune che non risparmia nessuno e che provoca una fuga continua”.

Favorita anche dall'offerta del governo di 400 dollari a coloro che intendono partire...

“Non sono a conoscenza di questa misura che certamente non

favorisce la permanenza dei cristiani. I problemi non si risolvono offrendo soldi, ma indubbiamente c'è movimento da Baghdad e Mosul verso il Nord, il Kurdistan. Ringraziamo il governo del Kurdistan per il sostegno che offre ai rifugiati e profughi cristiani, ma questa non può essere la soluzione dei nostri problemi. La soluzione porta il nome di pace, di



sicurezza, di giustizia e di lavoro. Raggruppare i cristiani in un solo luogo non è possibile, può essere una soluzione temporanea”.

Il governo, recentemente, ha promosso un convegno sulla tolleranza e disposto una Commissione per tutelare la minoranza cristiana. Che ne pensa?

“La scorsa settimana abbiamo partecipato ad Erbil a questo incontro, promosso dal ministero iracheno dei Diritti umani su ‘Coesistenza e tolleranza sociale’, dove erano presenti molti esponenti religiosi musulmani. Ho esposto, con toni fermi, i problemi della minoranza cristiana, la sua mancanza di sicurezza e di considerazione da parte delle autorità. Ho ribadito per l'ennesima volta che noi cristiani vogliamo restare nel nostro Paese, nelle nostre case, nel nostro posto di lavoro, per contribuire alla ricostruzione dell'Iraq, anche a costo di morire. Ci sono stati momenti tesi, la nostra delegazione si è ritirata per protesta dopo la notizia dell'uccisione a Mosul di un giovane cristiano. Siamo rientrati solo dopo aver ricevuto assicurazioni da parte dei ministri della Cultura e dei Diritti umani di un impegno nel rispetto e della difesa dei nostri fedeli. Noi non vogliamo privilegi ma solo il rispetto dei nostri diritti. In questa direzione la nuova commissione parlamentare con una task-force della polizia per la protezione delle minoranze cristiane potrebbe essere un passo in avanti”.

Cos'altro si potrebbe fare per migliorare la situazione dei cristiani?

“Il discepolo di Cristo deve essere un araldo. Se mostriamo tenacia

e risolutezza nel restare nella nostra terra, forti nella fede, scoraggeremo ogni attacco. E poi incoraggiare il dialogo: se veramente i musulmani credono nell'unico Dio, e se veramente ritengono Gesù un grande profeta, non dovrebbero considerare i cristiani infedeli. Molte voci islamiche si sono levate in questa direzione, molti sono stati coloro che hanno messo in evidenza i tratti comuni delle due fedi, ma non bisogna fermare il dialogo e la reciproca conoscenza. Stiamo pensando poi ad altre iniziative...”.

Quali?

“Saremo a Strasburgo per parlare al Parlamento europeo e spiegare la nostra situazione reale. La delegazione sarà composta, oltre da me, dagli arcivescovi siro-cattolici di Baghdad e Mosul, mons. Matti Shaba Matoka e mons. Georges Casmooussa. Faremo sentire la nostra voce all'Unione europea e racconteremo la nostra paura e la nostra intenzione di restare nel Paese. Prima, il 9 dicembre, come Consiglio dei capi religiosi cristiani in Iraq, abbiamo indetto una giornata di digiuno per commemorare i martiri della cattedrale siro-ortodossa di Baghdad e chiesto ai nostri fedeli di astenersi da feste e mondanità per le prossime feste natalizie. Tra tante brutte notizie, fortunatamente anche di belle, come la riapertura, il 5 dicembre, dopo oltre un anno e otto mesi di lavori, della chiesa “Madonna del Sacro Cuore” di Baghdad, alla presenza di oltre 250 persone, tra cui il patriarca Mar Emmanuel III Delly e diverse Istituzioni, insieme a tanti fedeli. Un bel segno di speranza”.

Per “capire” il Duomo

«Terribilis est locus iste» è il titolo della manifestazione culturale promossa dall'Arcidiocesi di Monreale e curata dalla Facoltà Teologica di Sicilia e dal Conservatorio di Palermo. L'iniziativa, che si articola in tre tappe, intende avviare un dialogo ideale con la Settimana di Musica Sacra di Monreale che, a partire da quest'anno, travalica i limiti temporali di una settimana novembrina.

Tre esperti guideranno una sorta di incontro inedito con il duomo e i suoi mosaici nell'ambito di «lezioni-concerto». L'assunto è una revisione del rapporto fra Duomo e musica sacra: non un contenitore per concerti, ma un elemento essenziale per l'esecuzione e la comprensione, un connubio senza cui diventa improprio parlare di musica sacra. Lunedì 13 dicembre, alle 21:00, presso l'aula magna della Facoltà Teologica, Ildebrando Scicolone, docente presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, introdurrà alla conoscenza del ruolo che la musica e il canto svolgono nella dimensione laudativa del culto cristiano. La prolusione «Alleluia! Lodate il Signore nel suo santuario. Lodatelo con arpa e cetra» fungerà da intervallo fra due esecuzioni canore del Coro Lirico del Conservatorio Bellini. Il secondo incontro è previsto il 28 gennaio con l'esecuzione di musiche di Tchaikovsky intervallate da un intervento di Marco Frisina, docente presso la Pontificia Università Lateranense, dal titolo «L'influsso del canto liturgico sulla musica russa fra '800 e '900», un riferimento più diretto all'aspetto orientale della cattedrale. La manifestazione si concluderà, il 24 febbraio, con una prolusione di Heinrich Pfeiffer della Pontificia Università Gregoriana («Per una iconologia del ciclo musivo del duomo di Monreale») e con un'esibizione del Coro di voci bianche del Conservatorio Bellini.

«Entrare nel Duomo – ha detto l'arcivescovo di Monreale, Salvatore Di Cristina – soprattutto per la prima volta e attraverso la grande porta detta non per nulla “del Paradiso”, e trovarsi di fronte al Cristo Pantocratore che domina il catino absidale significa vivere l'indicibile sensazione di essere avvolti nella luce d'oro dei suoi mosaici, degli angeli e dei santi innumerevoli».

«Il trinomio – ha commentato il parroco del Duomo, don Nicola Gaglio – arte, musica e teologia, intorno a cui ruota l'essenza del monumento, sarà indagato nei suoi molteplici aspetti grazie alla sinergia fra la Facoltà Teologica di Sicilia, la Curia di Monreale e il Conservatorio. L'incontro di febbraio, inoltre, prelude alla tematica che la Settimana di Musica Sacra di Monreale affronterà nel prossimo triennio».

Maria Modica

dalla prima pagina

L'Emmanuele Dio-con-noi

dei genitori riguardo ai figli (per il loro avvenire o per un non chiaro presente), come anche le incrinature dei rapporti familiari o amicali – quando non la loro definitiva dissoluzione – non sono tristezze tali da sciogliersi al calore del Natale come la neve al sole. Ma sappiamo anche che il calore del Natale può almeno alleviare ciascuna di queste tristezze della vita, e inondarla di speranza.

Allora, più concretamente, io prego il Signore che siano tanti gli uomini e le donne che, riscaldati e riscaldati dalla grazia di Gesù, l'Emanuele Dio-con-noi, nato uomo per la salvezza di ogni uomo, sappiano scaldare a loro volta il Natale di questi nostri fratelli e sorelle meno fortunati, toccati anche solo temporaneamente da qualcuna di queste tristezze. Pregho che facendosi essi stessi prossimi a loro sappiano scaldarli con il calore dell'amicizia, della solidarietà e della fraternità cristiana. Con questa consolante speranza tutti desidero benedire nel nome del Dio Bambino e della sua dolce Madre.

La maschera del Natale

pranzi, cene, auguri e abbracci. Una gioia quasi imposta dalla società che, entrando ufficialmente nel periodo natalizio, sembrerebbe urlare: Fermi tutti, c'è il Natale! Per poco meno di un mese stop ai pensieri negativi, alle difficoltà, ai rancori, ai torti, alle tensioni, allo stress, ai malumori. E fu così che il mondo indossò la maschera del Natale, dal sorriso smagliante con le guance gonfie di felicità! È come in una parentesi temporale: tutto in una volta vedi sorrisi, gentilezze e auguri di bene anche da chi, pochi giorni prima, non ti avrebbe negato una capocciata o uno sguardo assassino.

Da piccoli ci dicevano che il Natale è il ricordo della nascita di Gesù. Questo dava senso a molte cose: i regali, le feste, la gioia, la messa di mezzanotte (eh già, a Natale si va a messa!), il presepe. Ma questo ce lo dicevano da piccoli. L'avessimo ricordato fino ad oggi, non ci troveremmo a cercare di fuggire dallo spirito del natale che viene a sconvolgere la nostra pace quotidiana quando abbiamo appena ripreso il ritmo di vita normale dopo le vacanze estive e, soprattutto, non staremmo a domandarci il senso della festa.

Con la nascita di Gesù si spiegherebbe tutto e sarebbe spontaneo gioire e rallegrarsi. Senza la nascita di Gesù tutto è come se fosse imposto dall'esterno, senza spiegazioni, senza troppi motivi. Purtroppo però Gesù non sembra più ricoprire il ruolo di protagonista del Natale, e vedere un presepe nei luoghi pubblici o privati è sempre meno di moda. Come per un nuovo erodiano decreto, pare che questo Bambino non sia persona gradita dalle nostre parti!